LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 236 DOMENICA 13 OTTOBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

FIORI DI SERRA

Novella di ARMIDA.

La casa, ove si trovavano ad un tempo l'aula scolastica e l'abitazione per l'insegnante, era un grande fabbricato rosa, dalle persiane verdi; una casa colonica, appartenente ad un signore di Subiaco, che, dopo vive insistenze, ne aveva affittate due stanze al Comune, perchè scolaresca ed insegnante avessero una sede più decorosa e più comoda della misera catapecchia nel pianterreno, già scuola ed ora stalla e porcile!... La nuova residenza invece, che sorgeva a metà costa del monte, aveva, esternamente, tutto l'aspetto d'una bella abitazione civile, costruita da qualche borghese per villeggiatura estiva.

Le si stendeva dinnanzi un breve spiazzo circolare, dal quale si dominava superiormente, da un lato, la superba vallata dell'Aniene; dall'altro, quasi addossata alla montagna, sorgeva una chiesuola disadorna e squallida, dove ogni domenica un benedettino saliva da Santa Scolastica a celebrarvi la messa. E tutt'intorno i monti: colline sparse d'olivi, tra i quali nereggiava qua e là il tetto d'una casipola; poggi, alla cui sommità si disegnavano villaggi con qualche edificio fosco e massiccio come antichi torrioni feudali, brevi conche, d'un verde smeraldo, nelle quali s'adagiavano nitidi e civettuoli i bianchi paesetti moderni e in lontananza le potenti moli quadrangolari di qualche monastero; e dietro la casa, ancora montagne, dalle ardite cime aguzze cenerognole, e Morra Ferugna, la massa rocciosa, protendentesi sopra i casolari come un eterna minaccia.

In quel casamento, quasi grazioso all'esterno, ma squallido e misero internamente, dove d'inverno si gelava tra le pareti screpolate e grigiastre, dove nelle ampie stanze vuote, che servivano a deposito d'attrezzi e di foraggi, enormi ragni tessevano indisturbati le loro tele e un esercito di topi aiutava l'opera distruttrice del tempo, Fausta Lori viveva da sei anni... Sei anni!... la parte migliore della sua vita!...

Si erano avvicendati eterni, nebbiosi giorni invernali, eterne freddissime serate che l'obbligavano a coricarsi presto, per non morire assiderata, mentre fuori imperversavano le paurose bufere di neve... poi, da lei salutate con gioia le primavere che rinverdivano i colli, le estati con le messi bionde, gli autunni ricchi di vendemmie, accompagnati dalle dolci serenate abbruzzesi, risonanti di casolare in casolare sparsi sulla montagna e adi fuochi accesi tra poggio e poggio... Di quanta bella e forte poesia s'era imbevuta la sua anima, durante quei lunghi anni di solitudine e di lavoro!

I primi tempi, colta all'improvviso da quel terribile senso di vuoto e di desolazione che dà la nostalgia, dopo finita la scuola, scendeva quasi di corsa fino a Subiaco: s'indugiava lentamente per le strade quasi deserte della cittadina, faceva qualche acquisto, si spingeva fino al ponte massiccio dell'Aniene; da lì assisteva all'arrivo, alla partenza d'un treno, affidando al convoglio che si snodava lentamente nella vallata, e si perdeva dietro la montagna, i suoi poveri sogni di vent'anni... Poi, col cuore oppresso risaliva verso Morra Ferugna, volgendosi, ad ogni spiegar del sentiero, a salutare ancora Subiaco e la sua Rocca imponente, che dominava tutta la valle, mentre l'ultimo sole si frangeva con bagliori d'incendio contro le lastre delle sue antiche finestre medioevali... E la sera dava passo alla notte. Og i cosa si ravvolgeva nell'ombra misteriosa e dalla campagna si levava il bisbiglio di mille insetti ronzanti fra l'erbe. Allora nell'animo di Fausta lo scoramento si faceva più profondo e quel senso di solitudine diventava quasi paure: affrettava il passo sul sentiero, spingendo l'occhio per discernere nell'oscurità la figurina di Luisetta, che l'aspettava come il solito, al bivio, seduta sopra un masso, in mezzo al viottolo.

La fanciuletta si levava dal suo posto, le veniva incontro sorridendo, la liberava dalle provviste, le porgeva il mazzo di fiori campestri raccolti durante l'attesa; e risalivano insieme, tenendosi per mano, senza parlare.

Luisetta era stata la sua bambina, la creatura formata da lei; l'aveva trovata, a nove anni, nella prima classe, svogliata, caparbia, irascibile; e il primo sguardo che si erano rivolte era stato di diffidenza reciproca. Degli altri maestri Luisetta non rammentava che le busse e le ramanzine; ma il suono di quella voce calda, piena di dolcezza, lo sguardo affettuoso, le carezze tenere di quelle mani bianche e delicate e l'atmosfera d'affetto e di bontà, che aveva portato nella scuola Fausta Lori, avevano piegato e vinto la sua anima ribelle.

Vige l'usanza fra i contadini delle campagne romane ed abbruzzesi di prendere un figliolo ai trovatelli, quando non ne hanno di propri, o quando uno dei loro venga a morire. Luisetta era stata presa a Roma, al brefotrofio, da due poveri montanari... Al vederla, si diceva subito che quella bimba da una culla di trina era passata alla rude capanna d'un boscaiolo. I genitori adottivi le volevano bene, benchè più tardi avessero avuto un bimbo; ella cresceva alta, sottile come un giunco, con un visino pallido, coi capelli biondi e gli occhi azzurri come il fiore del ciano. Le mani annerite dal sole, il piede, non ancora deformato dal camminare per gli aspri sentieri della montagna, serbavano ancora l'impronta dell'origine diversa; ma ciò che colpiva maggiormente in lei, ciò che fermava l'attenzione, oltre che alle maniere quasi signorili, era il suo profilo puro di Madonnina e l'espressione dolce e fiera del suo sguardo.

Luisetta era stata dapprima l'alunna preferita di Fausta Lori, poi la sua compagna d'escursioni fra i monti e l'amica sua. Fausta ne aveva educata l'anima, comunicandole i suoi sentimenti, le sue impressioni; e quell'anima, sotto la sua guida, era sbocciata con il delicato profumo d'un fiore. Con Luisetta, per Luisetta aveva vinto la nostalgia dei primi tempi; in Luisetta aveva sentito nascere poco a poco l'affetto profondo, disinteressato, fraterno, di cui aveva tanto bisogno; con lei aveva potuto passare le sere d'estate, presso la chiesuola, sulla panchina di pietra, in lunghi affettuosi conversari pieni di ricordi infantili, e piangere con lei, e rammentare i genitori perduti, i sogni, le speranze di quell'ultimo anno di collegio, venuti a naufragare lassù sulle montagne! E Luisetta capiva tutto, sentiva tutto, e s'attaccava a lei più tenacemente; e aveva osato formularle, anche, il desiderio ardente che la faceva sognare tante volte di vedere una volta il viso della madre, della sua mamma... dell'ignota! E se quella mamma avesse rassomigliato a lei, alla signorina sua... e fosse stata così buona, così bella, così gentile... oh! Luisetta allora avrebbe chiesto di morire. La voce tremava nel dirlo, si faceva velata, moriva in un singhiozzo e la testina bionda si abbandonava sulla spalla di Fausta Lori, che l'accarezzava con tenerezza materna.

Povera bimba!.. Che sarebbe stato di lei?.. La vedeva un giorno già donna, stanca dalle fatiche, deformata dai patimenti, dalle maternità, china sopra un solco, nei meriggi ardenti; avrebbe resistito? Il fiore di serra, trapiantato in un aspro terreno, regge sì, qualche tempo, ma ai primi rigori della stagione ripiega su se stesso la corolla delicata e muore.

—

Il dieci d'agosto la scuola era finita, come ogni anno, e, dopo la partenza dell'ispettore, venuto ad assistere agli esami, Fausta Lori, dalla finestra della classe, parlava ai suoi alunni, raccolti davanti alla casa, lodando quelli che le avevano fatto onore.

— Il portalettere!..

Scese correndo le scale e venne a prendersi la lettera di sua cugina Marcella; la lesse due volte commossa, sorridendo, poi se la mise in tasca e s'avviò verso una casetta biancheggiante a pochi passi tra i ciliegi.

— Luisetta... Luisetta!

La ragazzina venne sorridendo al cancello dell'orto; aveva i piedi scalzi, le sottane rimboccate: stava cogliendo erba per gli animali.

— Lo sai che parto?..

— Quando? — domandò Luisetta con voce commossa.

— Uh! che brutti occhi mi fai!.... Parto domattina, vado a Napoli, da mia cugina Marcella.

Luisetta era pallida. Il suo sguardo vagava lontano verso la pianura, ed era velato di lacrime.

Fausta le si appressò, le prese il viso tra le mani, l'obbligò a guardarla:

— Piangi?.. Quanto sei bimba! non vado già per sempre... starò assente quindici, venti giorni, un mese al massimo... Perchè fai così? perchè non vuoi guardarmi? vedrai che io ti porterò... dillo tu, che ti debbo portare.

— Nulla.

— Nulla? Scontrosa! Va bene! non ti porterò nulla!... Oh! che ti prende ora?... non vado mica a sposare sai!...

Luisetta alzò le spalle con un gesto di noncuranza, la guardò diffidente, poi tornò a fissare ostinata la pianura; aveva nel volto, nello sguardo un'espressione strana di durezza e di dolore. Fausta Lori soffriva:

— Perchè fai così, Luisetta?... — chiese dolcemente. — Dispiace anche a me di lasciarti: pensa, Marcella è l'unica parente che mi abbia, e sono sei anni che non la vedo!

Improvvisamente Luisetta volse le spalle, tornò al suo lavoro. Fausta, senz'offendersi, mosse verso casa; salì nella sua camera, spalancò le finestre, lasciandovi entrare l'aria e la luce; si sentiva commossa e provava in fondo al cuore un misto di gioia e di dolore: avrebbe lasciato davvero per qualche tempo il suo rifugio, per andarsene laggiù nella città rumorosa e festante, avrebbe riveduto dopo tanti anni Marcella!

Quanto era stato diverso il loro destino! ella povera, negletta, sola al mondo: Marcella ricca, felice, sposa e mamma... e il marito che l'adorava!...

Ad una, ad una, levava le sue vesticciole semplici ma decenti... Bisognava provvederne di nuove... e le scarpe?... Sorrise guardando i suoi stivaletti dalla suola grossa e pesante...

Ci volevano i guanti, ci volevano dei cappelli... Chi pensava più da tanto tempo a quelle cose?... Fece mentalmente il conto dei suoi risparmi; c'era ben poco!... forse, forse, qualche acquisto c'entrava, ma una parte della somma era già destinata... era tanto tempo che ci pensava: i corali e i pendenti per Luisetta... Luisetta li avrebbe avuti come le ragazze delle migliori famiglie, e li avrebbe avuti da lei...

— M'hai fatto quasi paura! — esclamò sorridendo:

Sull'uscio era apparsa Luisetta e se ne stava lì, appoggiata contro lo stipite, gli occhi gonfi, il volto contraffatto.

— Vieni qua! Ma che storie mi fai? perchè mi tratti a quel modo? Capisco che non ti faccia piacere il mio viaggio; ma quindici, venti giorni non sono l'eternità!...

— Mi porti con lei! — disse Luisetta senza guardarla.

Fausta Lori rimase perplessa:

— Dove debbo portarti?.. — un flotto di parole amare le vennero alle labbra — Portarti dove?.. in una casa estranea?.. dove anche io ci vado come ospite?... Ho capito. Va, non ti credevo egoista! credevo che tu sapessi godere di quel po di gioia che mi viene procurata!... Non ti pare che ne abbia diritto finalmente?... Eppoi... eppoi... credi proprio ch'io debba finire la mia vita quassù?.. sempre quassù? non v'ho già dato quasi tutta la mia giovinezza? erano queste le mie speranze?...

Luisetta taceva sempre.

Fausta si pentì della sua durezza e le si appressò.

— Non farmi la bimba, via; aiutarmi piuttosto a riporre questa roba. Il vestito bianco lo lascio qui, nel cassetto, per portarlo ora avrebbe bisogno d'accomodatura... Se non tornassi più — aggiunse scherzando — sarà il tuo abito da sposa...

Smise di riporre le vesti e la guardò con tenerezza malinconica.

— Cara Luisetta mia!... dammi un bel bacio, via, e facciamo pace. Povera creatura anche tu! — gli occhi le si gonfiarono di lacrime al ricordo della bambina lacera e scalza, col visetto pallido e grave, cogli occhi azzurri che la fissavano intensamente e che si erano chinati con tristezza, quando Beppina, la fittavola, aveva raccontato alla maestra che non aveva padre. — Cara Luisetta mia! credi proprio che non torni più? Figurati! non ho fortuna; io, ma se, per caso, non dovessi davvero tornare, ti chiamerò con me, e non ci lascieremo mai... Sei contenta?...

Si fermò stupita dello strano mutismo della ragazza; indi proruppe di nuovo:

— Nemmeno questo?... Sai che cos'è? ho capito: sei gelosa che altri mi dimostrino un po' di interesse!... è così, vero? ed ora vattene! non ho tempo da perdere! — e le additò la porta.

Luisetta scivolò silenziosa nell'ombra delle scale e s'avviò verso la montagna.

Il giorno dopo Laura l'attese; non venne. Allora consegnò la chiave delle stanze a Peppina che abitava al pianterreno, e le disse.

— Devi darla a Luisetta. Le dirai di scrivermi, e se non dovessi tornar più, tutta la mia roba rimarrà a lei.

E partì per Napoli.

—

Quando Fausta Lori, dopo un mese d'assenza, parlò di tornare a Subiaco, Marcella e suo marito risero di cuore.

— Ah: tu avevi creduto davvero che si trattasse d'un po' di svago; ma niente affatto! — aveva esclamato Marcella. — Io ho poco tempo da dedicare ai miei bimbi; e chi potrebbe occuparsi di loro, con più amore di te?.. Ti daranno certo più soddisfazione dei tuoi piccoli montanari... A meno che — aggiunse ridendo — non ci sia qualcuno lassù, che abbia il potere di farti rimpiangere le tue fratte!

— Oh! nessuno — aveva pensato con un senso d'amarezza Fausta Lori — nessuno, nemmeno Luisetta che non aveva ringraziato neanche dei coralli e dei pendenti che le aveva inviato da Napoli... La vita ormai credeva di conoscerla abbastanza, eppure quella delusione ultima le aveva fatto male.

Accettò l'offerta della cugina e lentamente, come tutte le cose, come tutte le memorie, anche quella della sua piccola amica, del suo povero fiore di serra, trapiantato sulle roccie dell'Appennino, sopì in fondo all'anima sua.

—

Erano a Roma, vi si sarebbero trattenute per qualche tempo, e Fausta Lori sentì desiderio di tornare a Subiaco, dopo un anno di lontananza, a rivedere quei luoghi dove aveva trascorso la parte forse migliore della sua vita...

Non è più la mite, timida maestra d'un tempo che sale svelta e leggera il sentiero della montagna, che si ferma a riposare sotto un olivo, che fantastica, che sogna, che interrompe la lettura o solleva gli occhi dal cucito, per contemplare ancora

«... le devote fronti
«di quella folla tacita di monti»

sui quali si spande, si ripercuote vicina, lontana l'avemmaria dei monasteri!.. Non è più lei... Un anno solo è bastato a cambiare, a cancellare tante cose!..

Il cuore batte commosso... Ritroverà forse qualcuna delle sensazioni antiche?. Ella rivedrà fra poco la grande casa rosa, forse la gabbia del canerino e i suoi vasi di fiori e la piccola amica d'un tempo!.. Eccola la casa rosa, dove ha tanto sognato, tanto sperato e pianto!... Dalle finestre spalancate dell'aula si spande come allora la cantilena monotona della scolaresca; poi la voce d'una sconosciuta, della maestra nuova, domina le altre... Fausta Lori si ferma sopra la panchina, si asciuga la fronte... forse gli occhi... e pensa...

— Quassù tutto come allora; sono io mutata!.. oh! tanto mutata!.. L'assale il desiderio vivissimo di riveder subito Luisetta e di farsi perdonare ancora il male che le ha fatto l'ultimo giorno.

— E' stata così... — continua Peppina dopo aver pianto un poco — è stata così: tenga ella è partita alla Madonna d'agosto e quella poveretta si mise a letto per la Madonna di settembre, dopo la processione di Santa Scolastica... Di che male?.. Non le dicevo sempre, io, che quella creatura l'avrebbe finita così?.. ma non si pensava tanto presto! Quel giorno... la vedo ancora, come vedo lei, al bivio, per salire dal balio, Menicuccio se l'è dovuta prendere in braccio, perchè barcollava: siamo arrivati qui sotto e lei che non parlava quasi più, ci ha mostrata la sua camera!.. Il padre, la madre non volevano; ma chi poteva contrariarla? così è morta nel suo letto signorina, ed ha voluto il vestito bianco che c'era nel cassettone.. Vuol salire? sta tutto come prima, sa... Non le s'è toccato nulla!

— No Peppina! no!.. non posso!.. Addio!.. — e così, com'era venuta, con un gran dolore nell'anima, con la visione di quei poveri occhi arrossati dal pianto, di quel corpo esile, appoggiato contro lo stipite dell'uscio, come l'ultima sera, Fausta Lori riprende lentamente la via di Subiaco...

Armida

Corfù, agosto 1912

RODI.

Rodi, fra le isole dell'Egeo che videro trionfante il nostro bel tricolore, è quella che raccolse le maggiori simpatie del popolo italiano; e quando Ameglio ne sconfisse e fe' prigioniero il presidio turco, manifestazioni di giubilo si ebbero in tutte le provincie d'Italia. Come già per l'occupazione di Tripoli, parve un ritorno di nostra gente a terre dove la civiltà italiana aveva già lunga storia e gloriosa; e il nuovo battesimo di sangue quelle memorie riconsacrava. Perciò la notizia della restituzione anche di quest'isola — sorta dal mare, come la leggenda racconta, per volontà di Apollo, che le donò il sorriso di natura e il profumo delle rose (Rhodon è il nome greco della rosa) — fu accolta con amarezza non dissimulata.

Su quest'isola che gli antichi poeti greci glorificarono, a Emilio Girardini grecista e poeta di meritata bella fama, chiedemmo qualche ricordo. Egli ci mandò, con pronta cortesia, la traduzione che ci teniamo onorati di pubblicare, accompagnandola con la seguente:

Egregio signor Direttore.

Ella mi chiede qualche poetica cosa antica su Rodi. Non posso corrispondere al cortese invito, che mandandole dal greco l'ode rodiana di Pindaro, dedicata a Diagora il Pugillatore.

Tenga conto della mia buona volontà, trattandosi di Pindaro il più grande, e insieme il meno traducibile dei lirici greci; di Pindaro i cui famosi voli, si fiaccarono nei versi e nelle prose dei non pochi suoi traduttori; e mi creda

Suo devotissimo
Emilio Girardini

Udine, 10 ottobre 1912.

Su' Rodi.

DA PINDARO (560 anni avanti G. C.)

Quale con mano signorile il nappo
ch'entro gorgoglia di pampinee spume
porge il suocero al genero fiorente
poi che da casa a casa auspice in giro
abbia libato: un nappo d'oro, emblema
di larghi averi, fregio del convito,
che in vista a tutti il parentado onora
e oggetto rende il genero d'invidia
per le cospicue e ben sortite nozze;
così del pari il nettare che sgorga,
frutto soave, dal pensiero e dono
delle muse porgendo, ora rallegro
quei che ottennero in Delfo ed in Olimpia
nelle pugili gare la vittoria.
Oh lui beato che la buona fama
del suo amplesso circonda! Or l'uno or l'altro
riguarda con benigno occhio la Grazia
che dalla cetra amabile diffonde
e dai flauti innumeri armonie.
E con flauto e cetra, ecco io discendo
a fianco di Diàgora inneggiando
alla ninfa del mare inclita sposa
del Sole e figlia d'Afrodite, a Rodi,
che irrompe in guerra, e celebro l'atleta,
il principe Diàgora, che or ora
lungo l'Alfèo, presso il castalio fonte,
nelle pugili lotte ebbe la palma.
E Damagete celebro, suo padre
cui la dea predilige, la Giustizia;
qui dove entrambi con la gente argiva
nell'Asia vasta ad Emboli vicino
reggon la terra dalle tre città.
Io vorrei dalle origini di Rodi,
da Tripolemo, intessere un elogio
comune a entrambi; interprete rifarmi
dalla cuna vorrei, d'Ercole invitto.
E' loro gloria, dal paterno lato,
scender da Giove e dirsi Astidoridi
dalla madre primeva Astidomia.
Ma nella mente dei mortali ondeggia
gran tumulto d'errori e non si trova
perfetto in tutta la sua vita un uomo.
Ei che Rodi fondava, Tripolèmo,
re dei Tirinzi, un dì, tratto dall'ira,
d'una sua mazza di nodoso olivo
il fratel spurio d'Ercole, Licinio,
dai tetti di Medea reduce, uccise.
Un cieco impulso travia anche il sapiente
Quindi venuto al dio per vaticinii
dagli àditi di sacre ostie odorati,
il dio dall'aureo crine oracolava
che dai liti Lernei dritto sciogliesse
verso un loco dal pelago recinto
ove sorger dovea Rodi, e quel loco
d'auree nevi irrigò Giove dal giorno
che il maestro di tutte arti, Vulcano,
con bronzea scure gli percosse il capo,
dalla cui sommità balzando Atena
mandò l'immenso grido onde l'Olimpo
rabbrividiva e la gran madre Terra.
E il figlio allor d'Iperione, il Sole,
ai diletti suoi figli abitatori
di Rodi, ingiunse che devoti a un sacro
dovere un'ara alzassero ad Atena
che a lei, dalla fremente asta, ed a Giove
molcesse il cuore co' suoi pingui fumi.
E la gioia di vivere Prometeo
infuse loro; ma improvvisa nube
li riavvolse d'obblio che d'ogni cosa
trasse loro di mente la via dritta,
tanto che all'ara ascesero sforniti
della scintilla d'appiccarvi, il fuoco.
Non l'ara sull'acropoli riarse
di crepitanti vittime; ma Giove,
stesa una bionda nuvola sovr'essi
copioso oro vi piovve e la dea stessa
dalle azzure pupille, a lor concesse
d'eccellere tra i popoli nell'arte
di usar con dotte mani lo scalpello;
e spiravano vita i marmi e i bronzi
frequenti allora sulle vie di Rodi,
e grande era la fama e la fatica
negli artisti acuiva la virtù.
E recano tra noi vecchie leggende
che quando Giove e gli altri numi, tutta
partirono la terra, anco non fosse
dal mare emersa l'isola di Rodi,
e restasse nei salsi antri nascosa,
E al Sole, allora assente niun dei numi
la sua parte assegnò: lasciaron tutti
diseredato di terrena sede
il sacro nume, onde volea il Tonante
rinnovellare il getto delle sorti.
Si oppose il Sole, e addusse d'aver scorto
sorger dalla pianura in mezzo al mare
un suol ferace agli uomini e alle gregge
Indi esortò Lachesi, attorta il crine
d'aurea benda, di stendere le mani
a sciorvi sopra il giuro alto di Stige
che mai non frangerebbe, obbediènte
al volere di Giove, che sul capo
di lui, del Sole, un dì fosse corona
la bella, appena assurta isola, Rodi.
Germinò la semenza di quei detti
non indarno gittata. Appresso sorse
dal mare egeo quell'isola, e la regge
ei, che i raggi dispensa, il padre Sole,
i cui corsieri han l'alito di fuoco.
E con Rodi sua ninfa, allora il Sole
si giacque, e generò sette figliuoli
che dalle prische genti i savi editti
rispettarono accorti, e nei tre nati
dall'uno d'essi, in Càmiro, il maggiore,
in Linda e Lalo si ridusse il regno.
Il retaggio paterno andò diviso
in tre parti così: ciascuna assunse
nome dal proprio reggitore, e in Rodi,
per ricordanza della triste colpa
espiata dal re, da Tripolemo,
che uccise il figlio d'Ercole a Tirinto,
in onore di lui, sì come a nume,
s'instituì la pompa degli armenti
sacrificati, e la solenne gara
della palma contesa al pugilato.
Fra i più strenui campioni, ivi due volte
s'incoronò Diàgora, e nell'Istmo
sortì quattro corone, ma in Nemea
e nella scabra Atene, una sull'altra.
E corona di rame in Argo cinse;
Arcadia e Tebe empì delle sue gesta,
sei volte vittorioso in Pello e Egina
e non tra i Megaresi altro tributo
di lode che per lui, recano i marmi.
O Giove padre che sui gioghi imperi
del rodiano Ataburisi, l'inno,
e l'uomo onora che i fastigi attinse
del valor negli olimpici certami.
Fa che ei goda favore riverente
presso i suoi cittadini e gli stranieri,
poichè di violenze egli nemico,
batte il retto cammin scorgendo chiaro
quanto a lui presagirono le savie
dottrine scese dai suoi padri insigni.
Non celargli l'origine preclara
di Callianacte e fa ch'ei non si scordi
che se Rodi, città degli Eratidi,
or con le Grazie esulta tra i conviti,
come Fortuna giri la sua ruota,
possono le propizie aure mutarsi.

Emilio Girardini.

CRONACA PROVINCIALE.

Giunta Prov. Ammin.

Seduta 12 ottobre 1912

Affari approvati.

Udine. Convenzione con la ferrovia dello Stato per impianto conduttura d'acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba. Edificio scolastico dei Rizzi: Mutuo di favore. Secondo contributo di lire 500 per feriti e per famiglie dei caduti in Libia. Offerta di medaglia d'oro al Generale Caneva. — Cordenons. Regolamento tassa cani: modifica. Compenso agli stradini. — Polcenigo. Regolamento guardia campestri: modifica. — Claut. Affranco beni enfitentici. — Zuglio. Riparazione campanile di S. Pietro: concorso del comune. — Dogna. Concessione piante a Pecol Emilio. — Sutrio. Id. id. a Del Moro Ugo. — Paularo. Id. id. a Canciani Antonio e Dereani Luigi. — Verzegnis. Id. id. a Deotti Giacomo. — Tolmezzo. Id. id. a Rassatti Giovanni, a Mazzolini Pietro, ai frazionisti Imponzo ed alla Latteria Sociale di Caneva. — Latisana. Vendita area comunale. — Paluzza. Id. 2.o e 3.o lotto bosco Pradole.

Pontebba-Comeglians. id. piante. — Treppo Carnico. id. bosco Farto. — Marano-S. Giorgio Richinvelda. id. area. — Pinzano. Regolam. tassa esercizio e rivendita. — Cividale. aumento stipendio direttore didattico. — Resia. Concessione alla Società del Barman. — Porpetto e Manzano. Contributo per espulsi dalla Turchia. — Venzone. id. id. e pro flotta area. — Pontebba. Municipalizzazione servizi pubbliche affissioni: regolamento Mutuo edifici scolastici di Studena Bassa e Pietratagliata. Prestito per il macello. — Latisana. Mutuo L. 50000 per l'ospedale. — Tramonti di Sopra. id. L. 30000 per la strada di Chiavolis; Regolam. del Cimitero; modificazione. — Coseano. Capitolato condotta medica autonoma. — Attimis. Regolam. impiegati. — Forni Avoltri. Illuminazione elettrica: aumento canone; Strada Monte Croce: indennità per espropriazioni. — Sequals. Impianto cabine telefoniche a Lestans e Sacile. — Sutrio. Utilizzazione boschi Selva, Polacis e Chiaulis. — Pasian di Prato, Mutuo ampliamento cimitero in massima.

Dogna. Regolam. di igiene. — Latisana. Istanza Morossi per concessione area sul cimitero. — Lauco. Mutuo L. 28500 per costruzione cimiteri. — Pasian di Prato. Assicurazioni scuole e Municipio. — Pinzano. capitolato medico. — Forni di Sotto. Provvedimenti finanziari (in poste). — Premariacco. Regolam. polizia rurale: modificazioni. — Zuglio. Aumento stipendio al Segretario (dal 1 genn. 1913.

Decisioni varie

Udine. Tassa esercizio. Respinge i ricorsi degli avv. Fazzutti e Biasaschi, Billia Pompeo e Levi Giovanni. — Tolmezzo. il. il. Respinge il ricorso della Società Veneta. — Faedis. Ricorso Bulfoni per diriugo certificato. Respinge. — Tramonti di Sopra. Ricorso per restauro Canonica. Respinge. — Paluzza. Ovaro. S. Pietro al Natisone: Esattoria 1913 1922: Secondo terza. Esprime parere favorevole. — Maniago e Codroipo. Esattoria 1913 1922: Cauzione. il. il. — Prato Carnico. Taglio bosco Palabona. Non approva.

CAMPOFORMIDO

Sottoscrizioni patriottiche. — Il nostro Comune non ha voluto essere da meno di nessun altro nel concorrere alle sottoscrizioni nazionali pro flotta aerea, pro espulsi e feriti. Tra la popolazione, pro flotta aerea e profughi furono raccolte L. 167.58; altre L. 50 pro flotta, e L. 25 pro espulsi furono votate dal Consiglio Comunale; la sottoscrizione tra gli alunni delle nostre scuole ha fruttato L. 24.98. Quest'ultimo importo fu spedito direttamente al R. Ministero della pubblica istruzione. Gli altri al Comitato Friulano.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Decesso. — Appena sul quinto lustro, ecco che la morte rapisce, al nostro egregio farmacista sig. Luigi Picchetti, il figliuolo Pietro, un ottimo giovane, che si era cattivato l'affetto generale del paese e di quanti lo conobbero, per la sua bontà e affabilità. Il dolore per questa morte è generale; e si compiange la famiglia e in ispecie il povero padre angosciato.

VENZONE

Il capostazione Pessina arriverà qui domani. La popolazione come avete diggià pubblicato gli prepara speciali feste. Alcuni amici gli offriranno anche un banchetto.

Si fa voti acchè l'amministrazione dalla Ferrovia di Stato rimetterlo qui al suo posto qui, a Venzone, dov'egli gode larghe simpatie.

MONTEREALE CELLINA

Il deputato in visita. 10. — L'onorevole nostro deputato fu ieri fra noi, festeggiatissimo come sempre.

Accompagnato dai Consiglieri provinciali Etro, Granzotto e dal signor Galvani giunse a Montereale verso le 11, accolto degnamente dal ff. di sindaco, dalla Giunta, da molti consiglieri comunali e da altri cittadini.

Dopo un breve colloquio su varii interessi del nostro paese, fu offerta agli ospiti una colazione servita inappuntabilmente dal nostro Vescovi.

Alle frutta l'onorevole Chiaradia trattenne i convenuti sull'argomento della Pedemontana promettendo il suo più valido ed autorevole appoggio all'importante argomento.

Al ritorno, l'onorevole sostò ad Aviano, ove fu ricevuto dal co. Ferro, dai signori La Jacona e Menegozzi, dall'avv. Cristofori e da altri coi quali si trattenne su importanti interessi locali e lasciando in tutti graditissimo ricordo.

TARCENTO

Esami di maturità. — Presiedeva il direttore Giongo di Ciseriis, i prof. T. Fanciullaccio e O. Belliboni delle vos. Tecniche.

I promossi, otto su nove: Bortolotti Umberto, Ballico Giacomo, Mareschi Altero, Mini Marcellina, Montegnacco Urbano, Morgante Ester, Cerno Pietro e Placereani Ubaldo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola di musica. — A tutto il mese di ottobre corr. è aperta l'iscrizione alla scuola di musica degli aspiranti al locale Istituto Filarmonico. Confidiamo che molti vorranno inscriversi. La Scuola torna e di decoro alla città nostra e di utile a chi vi accorre, completando la sua istruzione.

Così, per l'avvenire, si assicurerà al Paese un ottimo corpo bandistico e si potrà anche formare una schiera di strumenti ad arco, per l'orchestra.

PALMANOVA

Concerto pubblico. — Oggi, domenica, alle 16, in Piazza Vittorio Emanuele, la nostra Banda terrà concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Militare «Omaggio» — Cortocci
2. L'Ebrea «Scena e Romanza» — Halleri
3. La Cavalcata degli Ussari «(mezzo Carateristico» — Splinder
4. Fra Diavolo «Fantasia» — Auber
5. Valzer «Linons et Dentelles» — Pillon
6. La Vittoria della Giuliana «Marcia» — Amelio

Al Teatro Sociale, seconda rappresentazione della «Vedova Allegra».

GEMONA

Tentata estorsione. 12. — Nel pomeriggio dopo fuga e inseguimento, è stato arrestato certo Giovanni Codarini di Amadio di anni 28 da Mortegliano, perchè nei pressi del ponte dell'Orvenco ha minacciato di estorcere col rasoio 5 lire a un altro individuo, di cui non si conosce il nome e che, appena scampato il pericolo, ha pensato bene di eclissarsi. Il Codarini dichiara di non conoscerlo, «quell'altro», ed afferma di essersi trovato a bere in sua compagnia all'osteria dell'Orvenco, per semplice caso.

Il fatto che il minacciato si è affrettato a sparire fa supporre ch'egli, (e forse anche il compagno) non abbiano i conti in regola colla giustizia e che non siano estranei, forse agli ultimi furti verificatisi in comune. Molto probabilmente, le 5 lire che il Codarini esigeva in modo così brigantesco, devono essere frutto di qualche illecita operazione, se il minacciato, il quale aveva tutte le ragioni di ottenere una «giudiziale vendetta», così ratto disparve, restando sconosciuto persino al suo amico!

PORDENONE

Officina Zenari. — Sappiamo da fonte autorevole che un'offerta fatta da alcuni creditori di rilevare l'officina Zenari assumendo tutte le attività e pagando immediatamente ad una percentuale molto elevata per gli altri, non è stata punto accettata poichè questi sperano di ricavare di più da una liquidazione giudiziaria ormai probabile, se non inevitabile.

Ci rincresce di vedere la chiusura dell'officina, da noi annunciata per i primi, durare ancora sì lungo tempo, poichè priva la nostra città di una industria non solo utile, ma anche necessaria dato il grande sviluppo qui delle industrie.

Non si tratta di suicidio. — L'autorità ha rilevato che il povero Calderan Pietro fu vittima d'una disgrazia. Egli s'era colà recato sull'orlo del fosso per bisogni; e accidentalmente vi scivolò dentro. Data la sua tarda età, non potè mettersi in salvo e dovette affogare in soli 30 centimetri d'acqua. Teneva in tasca 60 centesimi.

Riduzione di Tariffa per bagagli. — Questa Società di servizi Pubblici automobilistici, ha ridotto, previa autorizzazione del Ministero, le tariffe dei bagagli; ed ha elevato fino a 20 chilogr. il peso dei colli in franchigia, prima concessa fino a soli 10 kgr. Queste riduzioni e facilitazioni sono già in vigore.

La serata d'onore d'Ada Armandi. — Chiamò in teatro un eletto, numerosissimo pubblico. E l'esimia artista, in «Principessa dei Dollari» si rivelò... più artista che mai. Il pubblico che le fu sempre così largo d'applausi e d'entusiastica ammirazione, ha voluto festeggiarla in modo eccezionale, chiamandola insistentemente alla ribalta. Nell'intermezzo del II. atto ella cantò squisitamente stornelli spagnoli e melodie napoletane; dopo di che le furono offerte 2 grandi corbeilles di fiori freschi, una delle quali dono della presidenza; una coppa d'argento e un anello con brillanti (doni d'ammiratori), fra gli entusiastici applausi del pubblico. Questa sera, domenica «La Vedova allegra»; lunedì, ultima recita.

Mostra di mode. — In seguito all'invito del nostro sindaco, fu una gara fra i diversi negozianti per abbellire e rimodernizzare, al pari delle grande città le preprie botteghe.

La nota Ditta Lazzaro Polese, che tiene i magazzini Mode in corso Vittorio Emanuele (Bossina), rispose a questo appello facendosi onore: Oggi riapre il suo negozio ingrandito e rimesso completamente a nuovo, con una vetrina sfarzosa e riccamente illuminata, che attirerà certamente l'ammirazione di tutti quelli che amano l'eleganza ed il buon gusto. Meritano speciale attenzione le cravatte e camicie esposte, specialità della Ditta.

Al carissimo Lazzaro auguriamo buoni affari.

Esposizione di fotografie. — Da qualche giorno il noto fotografo Pietro Pollini ha esposto nella sua elegante vetrina, all'ingresso della Banca di Pordenone, artistiche e riuscitissime fotografie al Carbone, eseguite nel suo importante e rinomato Stabilimento fotografico in Corso Garibaldi. Inutile aggiungere che dette prove fotografiche a diversi colori formano l'ammirazione di tutti i passanti.

Ancora una volta ci permetta l'egregio amico Pollini di congratularci con lui per i brillanti successi del suo stabilimento.

Fra i conquistatori dell'aria. Vi ho annunciato ieri l'arrivo dei Cavalieri. Abbiamo oggi, ospite degli ufficiali della scuola di Pordenone, il capitano aviatore Marenco, dopo un soggiorno di circa sei mesi nella Libia, dove ha compiuto una sessantina di voli rendendo importanti servizi.

Egli è tornato in Italia in licenza, trascorsa la quale sarà destinato a una sezione della brigata specialisti. Era ultimamente a Bengasi, dove diede prova di grande ardinamento rimanendo librato nello spazio anche due ore talvolta, e volando sopra le posizioni nemiche per fornire al comando le sue preziose informazioni. Abbia l'ardito navigatore dell'aria la nostra ammirazione e l'augurio d'una riposata licenza, per riprendere quindi gli utili lavori in pro della Patria.

Ancora fra gli aviatori. — Oggi alla nostra Scuola di Aviazione, splendidi voli fecero su «Maurice Farman» il tenente Marro ed il tenente Poggi, salendo anche ad 800 metri, e tenendosi lungamente a tale altezza.

Magnificamente, pure su biplano, si portò ad una considerevole altezza il neo capitano dei bersaglieri Zanuso.

Il tenente Poggi, verso le 17, volò anche sopra Pordenone.

FIUME VENETO

11. **Consiglio comunale.** — Ieri mattina il nostro Consiglio, presenti 13 consiglieri, presieduta dal sindaco cav. Egisto Polanzani: nominò a membro della Congregazione di Carità per Bannia il sig. Facca Alessandro: a revisori dei conti pel 1912 i signori Cossetti cav. dott. Ernesto, Etro cav. uff. dott. Riccardo e Gregoris Angelo; approvò in seconda lettura il contributo di L. 150 per la cattedra ambulante della provincia di Udine, il capitolato per le condottte mediche (di cui una di nuova istituzione per Bannia); ed in difetto di concorrenti ai posti vacanti di maestri, autorizzò la Giunta a provvedere.

BUIA

Consiglio Comunale. — Il nostro consiglio è convocato per martedì, alle ore 15. Non ci sono oggetti di grande importanza, da trattare. Eccovi alcuni di maggior rilievo: Rinnovazione di mutuo cambiario di l. 12.000; riaffittanza locali ex Barnaba; preventivo spesa riatti alla cella mortuaria e all'ossario del cimitero di S. Bartolomio; concorso per la cattedra ambulante di agricoltura; relazione della Giunta comunale su domanda di nove consiglieri circa demolizione del marciapiede costruito dal dott. Domenico Venchiarutti.

FRISANCO

Per un nuovo edificio scolastico nella frazione di Casasola, si è approntato un progetto che preventiva la spesa in lire 14780. Dell'edificio, v'è assoluto bisogno.

CIVIDALE

Mercati. — Scarsi, con pochi affari e con prezzi di ribasso, quelllo bovino. Ricercati e pagati molto bene i suini da macello. Assai florido il mercato delle castagne: parecchi quintali venduti per esportazione, con prezzi vari a seconda della qualità: da 12 a 18; i marroni, da 25 a 28. Burro, da 2.70 a 2.80; uova, lire 11 per cento.

Arresto. — I carabinieri trassero in arresto certo Giuseppe Scuoch, pregiudicato, da Topolò, che finì per confessarsi autore del furto di un fucile in danno del sig. Giovanni Sirch di S. Leonardo.

Teatro. Alla rappresentazione data dai fantocci lirici con «La Mascotte», scelto e discreto pubblico, che più volte applaudì. Domani sera, ultima.

SOCCHIEVE

Arancio in fiore. (Vergan) — Ieri col rito civile; seguito oggi da quello ecclesiastico, il signor Giuseppe Locatelli negoziante in Moggio (Udinese) impalmava la simpatica signorina Lucia Parussatta da Mediis.

Alla cerimonia seguì un intimo rinfresco, offerto dal ex sindaco, padre della sposa, a cui intervennero tutte le autorità locali. Dopo di ciò gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Ai cari giovani che vedono coronato un lungo sogno d'amore, vadano in uno agli auguri di tanti, anche i nostri.

Alle famiglie congratulazioni vivissime.

S. DANIELE

I funerali di Lorenzo Cassi.

La nostra cittadinanza mostrò la viva parte che prende alla sventura improvvisamente abbattutasi sulla famiglia del povero Lorenzo Cassi, del quale vi ho narrato la tragica morte. La parte più eletta della popolazione partecipò ai funebri solenni tributatigli. E fu vera «partecipazione», non ostentazione vana.

— Mi era come fratello! diceva il tenente colonnello Cangemi, venuto espressamente per assistere ai funerali. E sul volto di molti si leggeva un dolore profondo. Non vi faccio nomi: tutta S. Daniele partecipa allo straziante lutto della vedova, dei figli.

SACILE

Beneficenza. — Il comm. Benini che, aveva promesso di dare l'ultima serata delle rappresentazioni della sua Compagnia a favore di un istituto cittadino, consegnò questa mattina alla Presidenza del Patronato Scolastico l'incasso netto ricavato ieri sera ammontante a L. 112.10.

All'eccellente artista il nostro plauso perchè dimostrò così la generosità sua che è emanazione gentile del suo squisito senso artistico.

Alla scuola normale. — Ieri terminarono alla nostra R. Scuola Normale, gli esami di licenza sotto la vigilanza dell'inviato governativo signor prof. Giovanni Marchesini.

Dei frequentanti l'istituto ottennero la licenza i giovani: Chiarotto Renato, di Tiezzo di Fiume, Fabris Giovanni di Aviano, Mauro Leonardo Luigi di Montegnano di Cassacco, Montagnin Giuseppe di Villabartolomea, Pelacchi Aleardo di Villabortolomea, Pianca di Sacile, Masi Giovanni di Domegge, Del Pin Prospero che frequentò nell'annata il 2.o corso, preparandosi per questa sessione agli esami di licenza, riportando bellissima votazione, Sarto Aristide di Caorle, privatista Roncari Domenico di Selva di Pigno, privatista; Zuliani Fiore Romano di Campoformido.

L'iscrizione alle singole classi della Scuola normale, per ambo i sessi, vennero prolungate sino al 20 ottobre perchè il desiderato decreto di conversione dell'istituto in promiscuo, giunse alla Direzione in ritardo.

Finora sono una decina le signorine che avanzarono la domanda d'iscrizione e si prevede che aumenteranno.

Nella settimana entrante si darà termine agli esami di promozione alle classi 2.a e 3.a normali.

POZZUOLO

La festa odierna. — 12. (*Per telefono*). — Il paese è tutto imbandierato. Il tempo promette una bellissima festa. Sono giunti in questo momento da Udine l'on. Girardini e l'ispettore scolastico prof. Benedetti.

L'inaugurazion dell'asilo seguirà nella mattina.

Nuova vittoria italiana a Derna.

La marcia vittoriosa dei Montenegrini.

La mobilitazione ai cofini d'Italia?

Nuova vittoria italiana a Derna.

Roma 12. (*Ufficiale*). — E' pervenuto il seguente telegramma dal generale Briccola: Bengasi, 11, ore 17.30. Sono lieto di annunziare che ieri, 10, le nostre truppe a Derna hanno riportato un nuovo successo. La brigata Salsa operando alla sinistra del Bu Msafer con concorso dell'artiglieria della brigata Cappello, attaccò e respinse il nemico costituito da regolari e da arabi con artiglieria, costringendoli alla fuga. Le perdite del nemico non sono ancora precisate, ma sono certamente ingenti. Da parte nostra 12 morti e 83 feriti.

La rottura delle trattative sarà annunciata ufficialmente

Roma 12. — Alla Camera corre insistente la voce che le trattative siano rotte definitivamente e si attende da un momento all'altro un comunicato ufficiale in proposito.

Vi è anche chi aggiunge che domani i fiduciari italiani molto probabilmente lascieranno Ouchy.

Nei ritrovi politici l'attesa è vivissima.

La stampa di tutta Europa è concorde nel proclamare folle l'atteggiamento della Turchia che imbaldanzita, forse, dalla nota delle Potenze agli stati balcanici in cui li si avverte che anche vittoriosi non sarebbero loro consentiti ingrandimenti territoriali a danno dell'integrità dell'impero ottomano, alza il capo già abbassato, pensando che alla fin fine non sarà per essa la rovina.

La prima squadra Italiana

Già partita per l'Egeo.

Parigi 12. Il corrispondente da Roma del «Matin» dice di poter assicurare che la prima squadra è già partita dalla Spezia per il mare Egeo. Se la Turchia nelle 24 ore che le rimangono non ritorna sulle sue decisioni, l'Italia riprenderà la lotta con quella energia che la situazione balcanica le permette e le consiglia. Non ha più nessun riguardo da rispettare, ha anzi ogni vantaggio per aumentare il numero dei pegni di cui può impadronirsi in modo da trovarsi in buona posizione davanti al congresso europeo il giorno della liquidazione generale se la Turchia non si rassegna prima a firmare la pace.

Il corrispondente da Roma del «New-York-Herald» dice esso pure che se la Turchia entro 24 ore non accetta le domande dell'Italia, questa riprenderà una vigorosa azione sul teatro della guerra. Il corrispondente ha domandato all'ammiraglio Bettolo la sua opinione sulla rottura dei negoziati, e l'ex-ministro gli ha risposto: «E' venuto il momento per colpire rapidamente e fortemente».

NOSTRO FONOGRAMMA.

I motivi della rottura.

Un'altra dilazione del gov. italiano.

PARIGI 13. — Il *Matin* dice di essere in grado di poter ricostruire la fase che attraversano i *pourparlers* per la pace italo-turca. La notizia ha una certa importanza. Scrive il giornale: Il trattato della pace italo turca è completamente redatto. I due avversari sono interamente d'accordo sulle condizioni. Tuttavia i Turchi domandano che le condizioni favorevoli alla Turchia sieno immediatamente applicate, mentre le sfavorevoli sieno sottoposte all'approvazione del Parlamento.

Le condizioni favorevoli sarebbero: I. Restituzione delle isole; 2. Pagamento di un'indennità a ragione del debito pubblico ottomano sul continente della Tripolitania.

Le sfavorevoli; I. Richiamo delle truppe turche dalla Libia, La Turchia vorrebbe sottoporre questa condizione al Parlamento che non siede attualmente. Il *Matin* dice che questa è una pretesa infantile.

Nessun governo la potrebbe accettare.

Noi crediamo di sapere — soggiunge il giornale — che le grandi Potenze, tuttavia, hanno incaricato i loro ambasciatori a Costantinopoli di consigliare immediatamente e insistentemente il Governo ottomano a voler immediatamente firmare il trattato di pace.

Il governo italiano che aveva fissato per stassera il termine ultimo per la firma lo ha prorogato fino a martedì sera. (1)

---

(1) Modestamente, ci pare che il Governo del Volpone di Dronero si lasci da un pezzo menar pel naso dai volponi di Maometto...

Questa nuova dilazione si direbbe che è indice di voler chiedere la pace...

La guerra nei Balcani

I Montenegrini di vittoria in vittoria

Tarabosc occupata

Podgoritza 11. — Il combattimento è continuato stamane. La battaglia si estende lungo quasi tutta la frontiera montenegrina. Il generale Martinovich ha effettuato con successo una operazione contro Parabosc, posizione saldamente fortificata che domina Scutari a sud.

I montenegrini si sono impadroniti della fortezza di Rogamo prezzo Tuzi.

Giungono numerosi feriti. Gli ospedali sono pieni. Il Re Nicola ha visitato i feriti e ha baciato i morti caduti per la patria.

Seimila malissori combattono alle spalle dei turchi. Un centinaio di essi sono giunti a Podgoritza per cercare armi.

Un movimento offensivo dei turchi respinto.

Podgoritza 12. — Dispacci sull'esercito del sud dicono che i turchi avendo nel pomeriggio di ieri tentato un movimento offensivo, furono respinti.

I montenegrini presero sulla collina di Rogame un cannone Krupp intatto con munizioni. I montenegrini ebbero 120 morti e 400 feriti nell'assalto di Decic e nella seconda giornata di guerra.

Sei forti conquistati dai Montengrini dopo un furioso combattimento.

PARIGI 12. L'inviato speciale del *Matin* al Montenegro, telegrafa da Plavnica in data 11 questi particolari sugli ultimi scontri: Ieri due divisioni montenegrine attaccarono con 9 batterie di artiglieria, non solo le trincee e i forti turchi di Decic e di Lipsanic, ma anche i forti di Plavnica, Milesch, Regas e Vrania, che dopo un furioso bombardamento furono presi d'assalto. Dopo 14 ore di combattimento la bandiera del Montenegro sventolava su tutti i forti.

Le perdite montenegine ammontano a 32 morti e a 43 feriti, le perdite dei turchi, non precisate, sono considerevoli.

Il fuoco delle artiglierie continua oggi; le truppe montenegrine avanzano rapidamente. Il loro coraggio e il loro entusiasmo sono indescrivibili. Lo spettacolo è grandioso.

L'assalto Montenegrino al forte di Kazanih continua.

CETTIGNE 12. L'assalto dei montenegrini contro il forte di Kazanik continua. La presa dello stesso sarebbe attesa per oggi; poi cadrà anche Tuzi. A dimostrare la grande trascuranza dei turchi basti il fatto che quattro battaglioni di turchi incomminceranno appena mercoledì ad impiegare tremila traversine di ferro che dall'anno scorso si trovano a Tuzi per costruire reticolati. A Scutari si eseguiscono forti terrapieni Assad pascià avrebbe mandato due battaglioni a rinforzare Tuzi, ma sarebbero stati massacrati dai malissori.

La flotta turca mobilizzata!...

Costantinopoli 12. — Un irade imperiale ordine la mobilitazione della flotta turca!..

I montenegrini espulsi dall'Impero ottomano.

Costantinopoli 12. I montenegrini residenti nell'Impero ottomano dovranno abbandonare il territorio turco entro 24 non però senza aver prima pagato le imposte.

Bulgaria Serbia e Grecia dichiareranno la guerra lunedì.

Pietroburgo 12. Da fonte ufficiale russo-bulgara apprendo che la proclamazione di guerra della Serbia, della Bulgaria e della Grecia è inevitabile per lunedì.

Il ritardo è cagionato, si dice, dalla difficile comunicazione fra le capitali degli stati balcanici.

NOSTRI FONOGRAMMI

Volontari bosniaci e italiani coi Montenegrini

Il Re di Serbia al suo quartier generale

MILANO 13. — Si ha da Belgrado: Un telegramma da Cattaro informa che numerose bande della Bosnia Ergegovina si sono recate a combattere con i Montenegrini. E' pure arrivato un primo gruppo di 25 volontari italiani.

Re Pietro si prepara a lasciare Belgrado per salutare le truppe concentrate presso la frontiera, quindi proseguirà e andrà a raggiungere il suo quartier generale nell'antica capitale della Serbia. Quivi lo seguiranno i ministri, gli addetti militari esteri e i giornalisti.

La partenza significa l'inizio della campagna e il fallimento delle trattative pacifiche.

L'Unione fra Serbia e Bulgaria

è al massimo grado. I due popoli si aiutano vicendevolmente in tutto. La moneta serba, ad esempio, tanto deprezzata un tempo in Bulgaria, ora vi ha libera circolazione.

Se Belgrado ha bisogno d'armi e d'altro e Sofia gliele fornisce e viceversa.

Quello che è mio è tuo, dicono i due popoli, e quello che è tuo è mio.

Anche la Bulgaria ha virtualmente dichiarato la guerra.

MILANO 13. — Mandano da Sofia 12: Il quartiere generale è già partito e qui si considera la guerra virtualmente dichiarata. A giorni partiranno i corrispondenti di guerra.

La stampa riproduce i telegrammi circa la rottura delle trattative di pace Italo-Turca. Tutti fanno voti che l'Italia abbia a conquistarsi nuovi allori.

Il perchè la Turchia ha rotto le trattative, secondo la stampa d'Atene

ROMA 13. Mandano da Atene 12: I giornale pubblicano la notizia della rottura delle trattative per la pace italo-turca, suscitando vivo entusiasmo nella popolazione.

Fra gli altri la *Patris* trova inesplicabile l'atteggiamento della Turchia, la quale non affrettando la pace si aggiunge un altro e più potente nemico. Attendiamo gli avvenimenti per spiegarci questa mossa della Porta che deve nasconde qualche sorpresa.

E' molto probabilere che con ciò la Turchia abbia voluto salvare la flotta ottomana da un probabile disastro in uno scontro con la flotta greca. Continuando la guerra con l'Italia il Governo dirà che si trova nell'impossibilità di far levare l'ancoraggio alla flotta per affrontare la flotta greca, perchè il mare è guardato dalle navi italiane.

L'esercito serbo in marcia

Ueskueb 12. — Le forze principali dell'esercito serbo, concentrate presso Nisch, hanno incominciato ieri l'avanzata su Ueskūb. Il passassaggio al confine turco, presso Reistovac, è sbarrato già da alcuni giorni. Si attende colà di ora in ora l'arrivo delle forze serbe, ed il tentativo di forzare il passaggio. Da parte turca furono prese tutte le misure necessarie.

Bielopolie occupata.

Cettigne, 12. Secondo informazioni ufficiali i montenegrini hanno occupato senza opposizione Bielopolie.

Va rilevato l'importanza di questa occupazione in quanto Bielopolie si trova proprio sul confine del Sangiaccato di Novi Bazar, l'intangibile dell'Austria, e non è improbabile che questa vicinanza possa dar luogo a incidente che complichino precipitosamente la situazione già tanto grave e minacciosa.

La causa della rottura secondo i turchi

Costantinopoli 12. — A quanto si assicura, i negoziati di pace italo-turchi sarebbero naufragati perchè l'Italia, mentre prima si era mostrata disposta a pagare un'indennità, ora vi si sarebbe recisamente rifiutata.

L'italia sbarcherebbe nei Balcani?

Commenti della stampa

Perigi 12. — Da parte italiana giungono qui le seguenti informazioni: Le trattative di pace italo-turche possono essere considerate come naufragate.

In ogni caso l'azione dell'Italia non sarà diretta contro la costa adriatica o l'Albania. In tal riguardo essa è impegnata verso l'Austria dall'accordo di Monza tra il conte Goluchowski ed il marchese Visconti-Venosta.

Per tale motivo sembra escluso che l'Italia stipuli un'alleanza formale con gli Stati balcanici, ma tuttavia essa parteciperà alla guerra contro la Turchia, e questa partecipazione potrebbe avvenire nel modo seguente. Anzitutto dovrebbero essere sbarcate truppe in Grecia, le quali combatterebbero a fianco dei greci. Inoltre sarebbe progettata una cooperazione coll'esercito bulgaro alla costa dell'Asia minore, a poca distanza dei Dardanelli.

Panico alla borsa di Parigi

La peggiore giornata del 1870 in poi

Parigi, 12. — Tutte le Borse estere erano oggi in tracollo. Parigi ebbe la peggiore giornata dalla guerra franco-prussiana in poi. Tutti i valori subirono forti perdite, regnava un vero panico. Fortissimi ribassi si ebbero principalmente nei valori industriali russi, che negli ultimi tempi erano stati introdotti in grande quantità dalla Banche parigine. La rendita francese scesce ad un livello così basso come mai da molto; era di 60 centesimi più bassa di ieri.

La mobilitazione austriaca e le ripercussioni in borsa

Trieste 13. — Malgrado le smentite dei ministri degli esteri e della guerra è diffusa opinione che l'Austria stà realmente mobilitando.

La notizia ha prodotto grande panico in borsa.

Sotto l'impressione di questa notizia e degli avvenimenti generali valori locali precipitarono in modo impressionante. Le perdite ascendono a parecchi milioni. I valori di navigazione e quelli industriali precipitarono di oltre 50 punti e non trovarono alcuna difesa nelle banche locali. Ad un certo momento intervenne la Direzione di Borsa per calmare gli animi. Fu inutile.

La Borsa si chiuse nella massima confusione e nel maggior disordine.

Mobilitazione ai confini italiani?

Il richiamo di due classi?

ROMA, 12 sera. — L'Avvenire d'Italia pubblica: Nei circoli militari di Roma si dice che dal Ministero della Guerra sono partiti ordini relativi alla mobilitazione di due corpi d'armata, il V.o e il VI.o (Verona e Bologna).

Sarebbero pure pronti ordini per mettere in istato di guerra le più importanti città costiere in vista della situazione assai grave che si delinea, e pare che il Governo abbia deciso di richiamare altre due classi.

CRONACA CITTADINA

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso al generale Caneva

Il presidente della Società Cattolica di Mutuo Soccorso sig. Raimondo Zorzi ci manda, con preghiera di pubblicazione la copia di una lettera dalla Società diretta al generale Caneva, e la risposta del Generale.

Eccola:

A Sua Eccellenza Comm. Carlo Caneva
Generale d'Esercito — Gemona

Eccellenza!

Questa Società Operaia Cattolica del mutuo soccorso già da gran tempo desiderava esprimere a Vostra Eccellenza i suoi omaggi e la riconoscenza dei suoi membri per la gloria che ne viene al Friuli dall'aver dato i natali ad un Generale che condusse le armi patrie a tante vittorie, risparmiando più che fosse possibile lacrime di madri italiane.

Il proposito fu differito sempre a propizia occasione, la quale si presentava opportunamente il giorno della Vostra entrata in Udine.

Ma purtroppo la nostra Società, come alcune altre, non fu invitata al corteo. Dispiacentissima di aver perduto tale occasione la Presidenza radunò d'urgenza il Consiglio il quale incaricò il sottoscritto Presidente di esprimere a Voi glorioso Generale quei sentimenti che non potè manifestare con largo intervento di soci sulla Vostra ultima venuta ad Udine.

Noi speriamo che gli omaggi nostri giungeranno graditi a Colui di cui il Friuli attualmente si felicita come dal suo più degno Figlio.

Con i più devoti ossequi.

Umilissimo servitore
Zorzi Raimondo

Sua Eccellenza ha così risposto:

Gemona, 10 ottobre 1912.

Illustre signor Presidente,

Ringrazio vivamente V. S. Illustrissima che a nome della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso, volle mandare a me già comandante del corpo d'occupazione in Libia un saluto affettuoso, inspirato ad alti sentimenti patriotici, che mi giunge graditissimo.

Con cordiale ossequio

devotissimo
Gen. C. Caneva

Di ritorno dalla guerra. — Questa mattina è giunto il capitano signor Guido Ciani.

E' un valoroso. Appartiene all'84.o fanteria, che pugnò in quasi tutte le battaglie combattute il Libia.

Ultimamente prese attivissima parte all'avanzata di Zanzur.

Al capitano Ciani giunto in licenza straordinaria di due mesi mandiamo il nostro cordiale saluto.

Neo cavalieri. — I signori Mauroni Zaccaria, Giuseppe Ragozza e Augusto Berghinz, su proposta del ministro degli affari esteri, sono stati nominati cavalieri della corona d'Italia.

I suddetti sono rappresentanti dei friulani dell'Argentina, donatari alla città di Udine della targa commemorativa e del busto a Fra Paolo Sarpi

Misteriosa fucilata alla faccia.

Disgrazia o tentato suicidio?

Verso le 16.30 di ieri sera giungeva all'ospedale, in uno stato pietoso, certo Giuseppe Pozzo di 44 anni muratore da Carpeneto, in Comune di Pozzuolo. Il povero uomo aveva il volto mutilato; una scarica di pallini, colpendolo agli zigomi, gli aveva scoperchiato la cavità boccale e nasale e sollevato tutta la guancia sinistra. Lo accompagnavano al pio luogo il fratello Pietro, e la guardia campestre del paese, Luigi Zannini. Il ferito s'ebbe le cure sollecite del medico di guardia dott. Molinari, che giudicando le condizioni sue gravissime, lo ricoverava in sala chirurgica 105.

Le guardie di pubblica sicurezza, avvertite del fatto, invitavano il fratello e la guardia in ufficio, mentre al capezzale del ferito si recava sollecitamente il delegato di P. S. sig. Panigadi e il vicebrigadiere Fortunati.

Giuseppe Pozzo giaceva in uno stato pietoso tanto che l'interrogatorio fu brevissimo. Il delegato s'appressò al lettuccio e con fare bonario:

— Com'è andata?... — domandò.

— Ma... non so niente io... rispose a stento il Pozzo.

— Come non sai niente? t' hanno sparato?...

— No... No...

— E allora?...

— Ma... scendevo col fucile e lo tenevo così — e mostrò come se lo avesse tenuto diagonalmente, con le canne rivolte al mento — ...Devo aver urtato contro la ringhiera delle scale... il colpo è partito...

— C'era nessuno?... accorse nessuno?...

— Nossignor. Ero solo.

Queste risposte, ne fù possibile insistere, persuasero poco i funzionari.

Il fratello Pietro e la guardia Luigi Zannini furono lungamente interrogati in questura.

Essi non si rendono ragione del fatto.

Il fratello che fa lui pure il muratore, raccontò d'essere stato chiamato da certo Della Vedova Zeffirino. Egli lasciato i lavori, corse subito per il medico, non trovandolo si portò in casa del Giuseppe, casa posta in mezzo alla campagna.

Trovò il fratello che non parlava, e la cognata, che è in istato interessante, stesa a terra in svenimento. Numerose donne le stavano d'intorno e commentavano il fatto inesplicabile anche per loro. Verso le 13 tre ore, cioè dopo quanto era accaduto venne la guardia campestre e i carabinieri di Mortegliano. Il ferito fu caricato s'una caretta e trasportato al nostro ospedale.

Giuseppe Pozzo da sei anni teneva il fucile a due canne ad avancarica inoperoso, poichè le troppe occupazioni gli rendevano impossibile cacciare. Egli non ha secondo quello che dicono i parenti, nemici di sorta; di carattere mite, viveva tranquillo con la moglie, in una casa isolata, in aperta campagna.

Abbiamo riferito quello che disse al delegato, di avere cioè battuto il calcio del fucile contro la balaustrata della scala, scendendo dalla camera con l'arma portata obbliquamente. Ma la versione sembra poco credibile, e si propende a riferire che il Giuseppe Pozzo non si sia ferito accidentalmente, ma bensì abbia tentato per cause sconosciute, di suicidarsi.

Gli abitanti di Carpeneto riferiscono una stranezza che il Pozzo ha compiuto l'altra sera.

Egli lavorava a Pozzuolo nei pressi del Municipio. Ad un tratto con una scala ascese al primo piano della casa e s'appese ai fili della luce elettrica. I colleghi che con lui lavoravano furono solleciti a trarlo giù più morto che vivo! Ma anche questa... Insomma, si attende ancora la luce...

I giurati

Presiede S. E. cav. Silvagni per la prossima Assise.

Ieri seguì la sortizione dei giurati per la sessione delle Assise che si aprirà il 12 novembre:

Ordinari

Perosa rag. Riccardo fu G. B., Malignani cav. Arturo fu Giuseppe, Mion dott. Oreste di Bernardo, Frattini dott. cav. Fortunato fu Sebastiano, Capoferri rag. Remigio fu Nicolò, Beorchia Nigris ing. Leone fu Paolo di Ampezzo, Trevisanello Annibale fu Giuseppe S. Vito al Tagliamento, Giordani Domenico fu G. Batta di Meduno, Canciani dott. Luigi Leonardo, Barzan dott. Luigi di Giovanni di Pravisdomini, Rojatti Luigi fu Giuseppe geometra, Moncei dott. Emiglio fu Girolamo, Borghese dott. Ubaldo di Luigi, Trieb Rodolfo fu G. Batta, Chiaradia Riccardo fu Bortolo di Caneva (Sacile), Marcuzzi G. Batta fu Leonardo di Vito d'Asio, Orgnani nob. Antonio fu Vincenzo di Tricesimo, Doretti dott. Virgilio di G. Batta, Barbacetto Antoni di Osualdo di Paluzza, De onga Luigi fu Antonio di Pagnacco, Dorotea G. Batta fu Pietro di Tolmezzo, Paussa dott. Eugenio fu Ermacora di S. Giorgio, Accordini prof. cav. Francesco fu G. Batta di Civdaile, Calligaris Plinio S. Domenico, Tamì dott. Tomaso fu Angelo di Maniago Dal Torso co. Carlo fu Antonio, Rossetti Ettore fu Ferdinando, Pellarini Attilio fu Paolo di Muzzana, Driussi dott. Emilio fu Giuseppe, Chiussi Ascanio di Giuseppe di Tolmezzo, Rotter Massimo fu Domenico di Artegna.

Complementari

Monaro Giovanni fu Francesco di Sacile, Pollo rag. Michele fu Domenico, Camera cav. Giuseppe fu Domenico di Sequals, Chiussi dott. Aleardo di Osualdo, Cosattini Renzo fu Enrico Delser Guglielmo di Leopoldo di Martignacco, Franchi dott. Alessandro, fu Eugenio di Bagnaria, Bri-ighelli Giuseppe fu Valentino, Feruglio cav. Angelo fu Pietro di Feletto Umberto, Feruglio dott. Angelo fu Raimondo.

Supplenti

Orgnani-Martina Federico fu G. Batta, Martinatto Antonio Vittorio di Francesco, Rieppi Valentino fu Giuseppe, Piemonte dott. Giuseppe di Luigi, Santi Enrico fu Valentino, Mestroni Luigi fu Ettore, Tonini Gabriele fu Giovanni, Ferucci Arturo fu Giacomo, Paolini Antonio di Giacomo tutti di Udine; sono pure di Udine quei giurati di cui non è indicato il paese).

Nel mondo scolastico.

ISTITUTO TECNICO

Licenziati.

Fisico - matematica. Di Prampero Bruno. *Agrimensura.* — Brida Giacomo — Dari Antonio — Gavetosa Giuseppe — Grinovero Gino — Pavoni Giuseppe — Rodaro Manlio — Sartorello Luigi — Bianchini Antonio — Della Vedova Gio. Batta — Barnaba Arrigo.

Commercio ragioneria. — Fogu Proto — Gobbo Balilla — Medina Vincenzo — Rizzi Gio. Batta — Goselli Francesco — Rubic Alberto — Righini Pietro — Sbuelz Renzo.

Ammesse alla I.a normale:

Battistini — Buran — Gaiauda — Ive — Morassutti — Nodari — Orlando — Padova — Petrin — Pistolesi.

Scuola Normale.

Promosse alla II.a Normale:

Benedetti — Birtig — Brunetta — Copetti — Crozzoli — Indri — Mariutti — Rainis — Scarpa — Benedetti — Lesa — Mattioli — Quaglia — Soler — Trevisan — Cardoni — Coletta — Cotta — Minini — Morocutti.

Promosse dalla II.a alla III.a Normale:

Barazzutti — Bonanni Pia — Broseghini — Dal Dan — Marinig — Vazzaggio — Morganio — Pascoli — Rossi — Sostero — Vidale — Vismara — Zilli — Battistoni — Comessatti — Del Fiorentino — Mansutti Gabriella — Prassel — Rabasso.

Promosse dalla I.a all II.a complementare:

Bearzi — De Domenico Anna — De Domenico Grazia — Fedeli — Trepin — Marcolini Elsa — Moro — Pagura — Pittoni Francesca — Screosoppi Irma — Solari — Toffolini — Urbani — Venturini — Buono — Culetto — Grassi M. — Luca — Valiondi — Blasich — Colautti — Marensi — Minuz — Sacilotto — Verzegnassi — Di Gaspero-Rizzi — Marchetti — Ottogalli — Pampanini — Pitotti.

Promosse dalla II.a alla III.a complementare:

Bertoli — Cremese — De Luca — Malisani — Marchesini — Maurich — Moretti — Pozzi Del Pra — Salvadori — Trepin — Valerio — Del Colle — Cotta — Martinis — Pizzamiglio — Polo — Valentinuzzi Margharitta — Beggi — Boccaccini — Cimenti — Polo Candida — Tacus Lavinia.

Comitato friulano di soccorso per i feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

(*Seconda sottoscrizione*)

V. Elenco. Somma prec. L. 3871.75

Senatore co. comm. Antonino di Prampero terzo versamento per il comitato delle signore della Croce Rossa (Sezione di Udine) L. 1300. Totale L. 5171.85.

Un brutto gioco. — Stamane alle 7.30 ricorreva all'ospedale il giovanetto Enrico Zamolo di anni 14 pasticciere per farsi medicare una ferita al palmo della mano destra che il medico giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Lo Zamolo interrogato sul come si era ferita, dichiarò che stamane per tempo, giuocando con una cartuccia di Flobert, questa era esplosa e il proiettile gli si era conficcato nella mano.

Liquidazione Zuliani-Schiavi

Via Manin n. 12

Si avvertono le Signore di Città e provincia che essendo terminata la liquidazione della merce d'estate si inizia in questi giorni la vendita di costumi tailleur, paletôtos, mantelli, blouses e cappelli per la stagione invernale mantenendo prezzi di stretta liquidazione.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi incominciando alle ore 15 si ripeterà il tanto applaudito programma di ieri.

Domani lunedì unico straordinario programma composto di 10 quadri comici e dal vero.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 6 al 12 ottobre 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	21		femmine	15
» morti	—		»	1
» esposti	1		»	1
			Totale	28

Pubblicazioni di matrimonio

Agostino Malisani operaio con Maria Orlandi casalinga, Giovanni Morelli de Rossi possidente con Bianca Barichella civile, Domenico Romano tessitore con Cristina Rinaldi operaia, Domenico Bastianutto macellaio con Margherita Carpani casalinga, Alfredo Siama impiegato con Amalia Maniago infermiera, Giovanni Marin cameriere con Angela Rizzi casalinga, Luigi Bortolussi ferroviere con Giovanna Battiston casalinga, Vittorio Agostinis sarto con Carolina Rosin stiratrice, Guido Breddo commerciante con Amelia Crivellari civile, Domenico Zamparo agricoltore con Antonietta Vulli contadina, Luigi Dominutti agente di commercio con Luigia De Marco sarta, Pietro Tegliariol fuochista ferroviario con Maddalena Zen casalinga.

Matrimoni

Valentino Magnani ingegnere con Maria Del Pra agiata, rag. Nicola Larocca commerciante con Cornelia Bardusco agiata, Ettore Cattaruzzi negoziante con Amalia Colla civile Valentino Paolini seggiolaio con Alba Picecco seggiolaia, Luigi Facini segretario comunale con Emilia Tosolini agiata.

Morti

Giuseppe Vida fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore, Francesco Cantarutti fu Pietro d'anni 60 fornaciaio, Giustina Ottogalli fu Gio Batta d'anni 73 domestica, Catterina Livotto-Banal fu Giuseppe d'anni 58 casalinga, Anna Sutto fu Michele d'anni 85 casalinga, Dante Torossi di Pietro d'anni 1 mesi 3, Emma Gasparetto di Giuseppe d'anni 21 ancella di carità, Francesco Toso fu Antonio d'anni 76 agricoltore, Pietro Lestani fu Domenico d'anni 21 tipografo, Luigi Romanello fu Pietro d'anni 56 giardiniere, Fortunato Parussini fu Francesco d'anni 66 agricoltore, Maria Ginelli di mesi cinque, Nicolò Madin fu Marco d'anni 40 bracciante, Luigi Foschia fu Luca d'anni 61 falegname, Maria Cussigh-Floreani d'anni 65 contadina, Caterina Vidoni-Garlatti fu Gio Batta d'anni 19 contadina, Amelia Geremia di Antonio d'anni 27 casalinga, Anna Menduwich di Matteo d'anni 30 cameriera, Italia Carnelutti di Luigi di mesi 4, Mario Listi di mesi uno.

Totale 20 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 12 ottobre.

VENEZIA	3	84	56	4	12
BARI	68	28	58	60	9
FIRENZE	73	39	8	57	32
MILANO	70	44	87	41	3
NAPOLI	32	73	83	80	49
PALERMO	48	35	85	21	37
ROMA	20	8	66	72	5
TORINO	7	89	1	90	42

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

J. MEDVED

Specialità Pelliccierie

GORIZIA - Corso G. Verdi

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI STRUTTORI DELLE ZANZARE
DI UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie.
Esigerea marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulle a scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRON
Vendita all'ingros e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO - ROMA ed in tutte le principali Farmacie Drogherie d'Italia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Se età anonima con sede in Milano — Capit. L. 130,000,000 interamente versato
Fon di riserva ordin. L. 26,000,000 - Fondo di riserva straod. L. 21,000,000.

Sede Centra! MILANO — *Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arzizio Cagliari, C rara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, P rma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza,* **Londra**.

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1|4 0|0 disponibile: L. 30000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3|4 0|0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0|0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1|4 0|0 netto
da 12 a 23 mesi 3 1|2 0|0
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni cheques e tratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

Premiato Stabilimento Agrario
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENT N

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

L'acqua - Chinina Manzoni

ammorbidisce i capelli

e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di buon cosmetico per toeletta della testa senza pre ntare gl inconvenienti soliti a riscontrarsi n tali preparati.

Bottiglia da litro L. 3 - Mezzo litro L. 4.25 - Flacone L. 1.50. Franco per posta L. 1 in più in tutto il regno.

presso

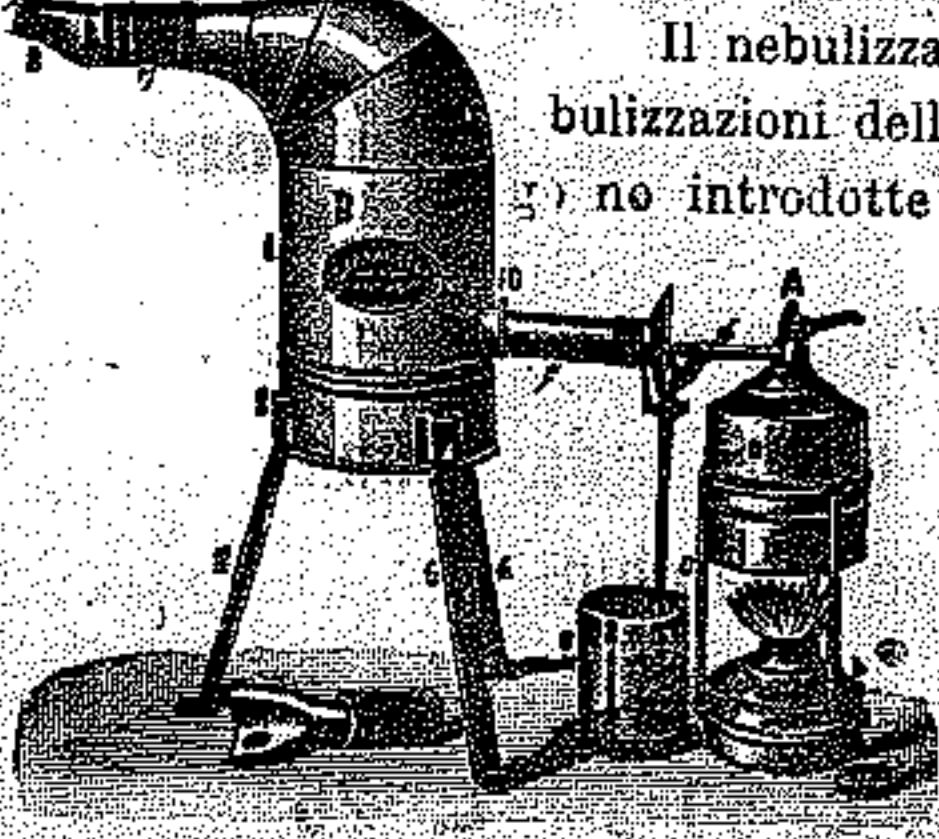
A. Manzoni e C.

Milano, S. Paolo 11 — Roma Via di Pietro

PER INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri.
nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento
Si vende a lire UNA in tutte le Farmacie e presso la ditta
A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova
concess. esclusiva dellr premiate fonti di **SALES** e **MONTE ALFEO** proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione
modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. Serve pure per le spruzzature a getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione e costa

Lire 20

"ACHERINA"

brevettata, con Marchio di fabbrica depositato, è il *non plus ultra* delle Liscive liquide, *la Regina delle Acque per Bucato.* Estratta per elettrolisi con macchinari speciali dalle *Ceneri del Rovere (Achenio, frutto del Rovere),* è essenzialmente vegetale; e priva in via assoluta da *Caustici, idrati* ecc. (i corrosivi terribili communemente usati) è affatto innocua per la biancheria, che anzi conserva assai più del vecchio e costoso sistema della cenere semplice, evitando anche le troppe rovinose stropicciature, le spazzole ecc. Con la ACHERINA fa il bucato *senza fuoco, senza legna, senza cenere,* e freddo d'estate *a tiepido* d'inverno. L'azione della ACHERINA è blanda ed energia nel tempo stesso. La ACHERINA vera fa scomparire completamente tutte le macchie del vino, di frutta, d'inchiostro ecc. e dà alla biancheria *un candore, una morbidezza, un profumo eccezionali, mai più raggiunti.* Si usa molto con straordinari vantaggi per lavare, disinfettare e smacchiare tovaglie, pavimenti, stoviglie da cucina, stracci, botti ecc.

La ottima ACHERINA è preferita ovunque nelle famiglie, nei collegi, negli alberghi, negli ospedali *a tutte le altre* acque per bucato, che non hanno nulla di consimile con la ACHERINA *genuina e vera.* La ACHERINA viene venduta a prezzo bassissimo al minuto ed anche in bottiglie da litro in tutti i buoni negozi. Le lavandaie esigano sempre la vera ACHERINA e non si lascino trarre in inganno; rifiutino nel modo più energico tutte le imitazioni. *I signori negozianti* badino bene di non lasciarsi gabbare *con contratti* con altre acque, che no possono stare in concorrenza per prezzo con la Sovrana ACHERINA; essi così in buon fede arrischierebbero di pagare *sempre non meno di cinque* e *talvolta persino dieci lire* in più al quintale prodotti molto scadenti. *Ai signori Grossisti* e ai *forti Consumatori* vengono praticati prezzi eccezionalissimi. *La ricercatissima ACHERINA* per irradiarla in tutte le direzioni si fabbrica in quantità enormi nel **grande stabilimento** in via Duodo N. 34 **a Udine** ove si ricevono pure le ordinazioni e si distribuiscono gratuitamente *réclames istruzioni per l'uso ecc.* dalla Ditta proprietaria.

Adriano Tamburlini.

KAISER-BORAX

per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi

Il **KAISER-BORAX** è un articolo da toeletta indispensabile abbellisce il colorito, rende le **mani bianche e delicate.** Soltanto genuino se in scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25.

In vendita presso **A. MANZONI e C.,** *Milano, Via San Paolo Num. 11 e* **FARMACIA MALDIFASSI,** *Piazza Cordusio* (Palazzo della Borsa).

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma **HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE** da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Rucelli, Cardorelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenz Paralisi, ecc.
Convalescenti per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie

Usate l'acqua Chinina Manzoni

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912